

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



EPPURE C'E' ANCHE IL DUE SENZA IL TRE.

di Francesco Aronne



Due giugno festa della Repubblica unica e indivisibile, ma a pezzi.
C'è già chi pensa di dissotterrare i resti delle *Repubbliche Marinare* per
farci acclimatare con il plurale di questo sostantivo in salsa federalista.

Il governo ha scoperto la crisi e poiché i conti del nostro paese sono in ordine, ma così in ordine che ce li invidiano tutti, si è resa necessaria una manovra finanziaria in cui i termini reali della mannaia, per dirla alla Lucio Battisti, *li scopriremo solo vivendo*. Gli intoccabili, con strafotenza e sempre più sfacciatamente intoccabili, i deboli e gli inermi spremuti e sempre più nel tritacarne fino a farne sanguinolenta poltiglia. L'ipocrisia di un governo che ha finito gli slogan e deve misurarsi con i fatti, si palesa inconfutabilmente. *Criticatissime* ed impopolari misure antievasione sulla tracciabilità dei pagamenti ritornano. Vane le invettive con cui il premier si è sgolato urlando e sbavando da ogni palco o tribuna accusando il governo precedente. Di botto i pagamenti in contanti cessano di essere una sua bandiera liberale e finiscono col diventare misura presa da chi governa ora e cioè da lui medesimo.

Il programma di governo ha perso i pezzi per strada, nonostante legioni di *azzerbinati supporters*, tipo *Gasparri* e *Capezzone*, ogni giorno da qualche emittente televisiva vanno in play-back con la tiritera della coerenza. *Abolizione delle province!* Ci hanno provato a toglierne qualcuna per esaltare a suon di fanfara il rispetto del programma. È bastato il ringhio di Bossi per minacciare la guerra civile se veniva soppressa Bergamo e non se n'è fatto più nulla. Riduzione dei parlamentari: neanche a parlarne. Riduzione degli emolumenti di questi: improponibile e poi chi la voterebbe?... Il principale problema del paese resta la legge sulle intercettazioni telefoniche, causa prima del crollo occupazionale e della crisi economica. Con la legge in cantiere si risolverebbero diversi problemi: sovraffollamento delle carceri, straordinari e superlavoro delle forze dell'ordine e così via ... Tutti capiscono che è un provvedimento urgente e prioritario per il paese e che il paese aspetta fremente. Mentecatti! La percezione è che più che un presidente del consiglio questo paese ha un venditore di unguenti per l'ernia, che irrompe in trasmissioni televisive per imbonire e tranquillizzare i suoi costernati sudditi. L'*Augusto* non ammette sondaggi che non lo danno vincente e non ammette critiche e repliche. Prigioniero della sua statura e della sua inevitabile decadenza fisica, passa il suo tempo ad interrogare un compiacente e personalizzato specchio delle sue brame per convincersi che nessuno ha una maggiore statura (e non solo fisica) della sua in tutto il reame. E di ossessione in ossessione, tra una barzelletta e l'altra, finge di prendersi cura del Paese esaltandosi con sempre nuovi e folli proclami, beatificando ogni volta nuovi messia destinati a perire nella polvere. Si attornia di rapaci e avvoltoi in paziente attesa di auspicati brandelli della sua stessa carne. In fondo ogni uomo sulla sommità di una scala tenta di cancellarne i gradini inferiori ed il non sempre gratificante passato. Non sempre è possibile e non a tutti riesce. Inesorabile per ognuno il metronomo che scandisce i ritmi del tempo. Sovviene impellente qualcosa di già sentito: *chi ben condusse sua vita mal supporterà sua morte*.

Sento dire, per tranquillizzare il paese, che la situazione è sotto controllo. Il mio pensiero va al lontano marzo del 1943 quando le sirene il giorno 5 rimasero mute per gli scioperi nelle fabbriche del nord che preannunciavano l'inevitabile ecatombe del regime fascista. Gli impavidi gerarchi garantivano, continuavano a garantire, che la situazione era sotto controllo. Sarebbe bastato solo guardare ciò che restava del borioso volto del *Duce*, ma i fedelissimi continuavano ad aggrapparsi all'illusione di menzogne, negando una palese ed evidente realtà. E c'è chi oggi, in scellerati comizi, emula chi neanche conosce e ne ripropone le gesta.

Recita un antico adagio che *non c'è due senza tre* eppure spesso questi presunti figli della saggezza popolare, al cospetto della storia, risultano privi di fondamento: basta chiederne conferma agli sconsolati tifosi del *Bayer Monaco*. Inter e Bayer Monaco se la sono giocata entrambi la terza importante vittoria stagionale, la più importante in uno stadio mitico: il *Santiago Bernabeu* di Madrid. Per gli italiani l'11 luglio 1982 si giocò la storica partita contro la Germania nella finale dei campionati mondiali. Io non vidi quella partita poiché su un treno che da Stoccarda mi portava a casa. A quel tempo ero un giovane emigrato che faceva il metalmeccanico al soldo (marco) del capitalismo tedesco. Ero iscritto all'*IG Metal* sindacato dei metalmeccanici che per primo al mondo ha ottenuto la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore (*escluso naturalmente i sindacati della funzione pubblica ben distanti da questo traguardo che dovrebbero portare ad almeno 20 ore l'orario di lavoro, ma è difficile, molto difficile, perché spesso proprio loro sono i primi a latitare dagli impegni contrattuali*). L'attesa finale nella fabbrica dove lavoravo si viveva con tensione. Il caporeparto tedesco tutte le mattine, rivolgendosi a noi *gastarbeiter* italiani, mimava con le mani l'eloquente gesto del far le valige (dai mondiali). Era vietato esporre bandiere italiane e gli anziani tenevano vicino al posto di lavoro un vasetto di vetro con dentro gli spaghetti: sorta di tricolore carbonaro. Anche chi non amava il calcio rimaneva coinvolto da questo clima di *pacifica belligeranza*. Ed anche quella fu, come ora per i tifosi interisti, la partita della vita. Ed anche ora questo stadio si è dimostrato generoso con la tifoseria italiana. Per l'Inter si è interrotto un digiuno durato parecchi lustri. Non più *Sarti, Picchi, Burgnich, Guarnieri, Facchetti, Tagnin, Mazzola, Suarez, Jair, Corso, Milani*. Adesso altri nomi, altre storie, altri passaggi a ritroso degli oceani su scie inverse a quelle solcate dai loro antenati. Sempre più *Internazionale* a dispetto di chi si ostina a chiamarla *Inter*. Allora c'era solo l'infaticabile e leggendario asso brasiliano *Jair da Costa* che si vedeva nel granuloso schermo bianconero, per la sua pelle nera e per la canottiera bianca a confine tra maglietta e pantaloncini. Adesso ce ne sono altri. *Mario Balotelli, Samuel Eto'o, Sulley Muntari, Mc Donald Mariga* per citare solo quelli con la pelle più scura. Di italiano nella finale si è visto solo *Materazzi*, che ha giocato qualche minuto e con poca convinzione nella vittoria, poiché a differenza degli altri suoi compagni non si è portato nemmeno il tricolore. Artefici indiscussi della memorabile tripletta, fuori dal campo il trainer portoghese *Josè Mourinho* ed in campo l'italo-argentino *Diego Milito*. Il primo ha ringraziato e salutato ed è già a Madrid a caccia di altri trionfi; da subito ha capito e apostrofato la stampa italiana del settore. Con i suoi risultati ha zittito quanti si sono risentiti e lo hanno bersagliato con sterili quanto inutili invettive. Il secondo, detto *El Principe*, con le sue prodezze balistiche ha imbambolato tifosi ed avversari. Il campione con la faccia triste, in cui ci sono i tratti di *Silvester Stallone*, ha gli antenati di Terranova da Sibari, in provincia di Cosenza ed ha un posto sicuro nella leggenda nerazzurra. Un pensiero inevitabile al presidente *Moratti*, che caparbiamente ed instancabilmente (si sarebbe arreso chiunque) ha inseguito la Coppa dei Campioni. Meritato il suo successo. Gentiluomo, di tutt'altra pasta rispetto ad altri presidenti meneghini, che deve le sue fortune all'oro nero, memore e riconoscente, forse per questo ha voluto tanta gente di colore nella sua Inter. Un pensiero anche al disagio di tutti quei leghisti che, anche se con sofferenza, non ce la avranno fatta a non gioire (qualche interista ci sarà pur tra loro). Il massimo della beffa: la squadra della metropoli padana

fatta da *negri* e da *immigrati* portata nell'olimpico della storia del calcio dalle reti di un *terrone* ... Grazie Inter!!!

A proposito di Lega, leggo in un manifesto che degnamente ne rappresenta l'immagine "*Si alla polenta, No al Cous Cous*". Invitiamo l'ignoto autore a chiedersi perché la polenta si fa col il *granTURCO*.

Nei giorni scorsi i *mormannesi*, che si sono alzati presto, hanno trovato le strade del paese insudiciate da decine di volantini anonimi dal contenuto pesantemente offensivo e diffamatorio nei confronti del sindaco. Con solerzia addetti comunali li hanno prontamente e giustamente rimossi. Nonostante viviamo tempi di turpitudine in cui i peggiori esempi arrivano proprio da esponenti delle istituzioni nazionali, va con energia e determinazione sostenuta l'opposizione alla barbarie. La gravità di quanto scritto non può essere presa in alcuna considerazione senza un volto che sia alla luce del sole a sostenerlo. È e rimane intollerabile che dall'ombra si asperga gratuitamente fango su chiunque, ed indipendentemente dal fatto che si tratti del primo o dell'ultimo, ammesso che vi sia, cittadino. Una piccola comunità come il Pio Borgo, soprattutto in attesa delle dure prove che la attendono, ha bisogno di un clima diverso e di partecipata solidarietà. La battaglia politica, se di questo trattasi, deve svilupparsi su terreni che possono essere anche aspri e duri, ma sempre nel rispetto delle regole e senza alcuna deroga in termini di educazione e civiltà. Se questi fatti avvengono, se questi veleni si insinuano, se la droga serpeggia non solo come modello culturale, ma anche e sempre più come pratica diffusa (e non parliamo solo di giovani), ci troviamo di fronte alla drammatica perdita del controllo sociale del territorio, che non può e non deve essere delegato esclusivamente alle forze dell'ordine. Solo una cittadinanza attiva e consapevole in sinergia con queste ultime (tra l'altro pesantemente denigrate nell'anonimo volantino) può prevenire con efficacia le devianze, super stimolate da riferimenti culturali degradati, a cui spesso per disperazione o ignoranza in tanti si aggrappano. Leggo in un allarmato dossier del *Messaggero di sant'Antonio* dal titolo "*SOS in bottiglia*" che, come non mai, tanti ragazzi e ragazze sono a "*rischio alcol*". Tra i giovani si sta diffondendo il fenomeno del *binge drinking* bere per ubriacarsi. In tanti mettono a repentaglio la propria salute e quella altrui. Forse è giunta l'ora di scuotersi dal torpore, nel Pio Borgo come altrove, senza steccati o futili barriere. Ognuno è chiamato a fare doverosamente la propria parte.

La marea di Petrolio si abbatte sulla Louisiana. Il disastro provocato dalla BP nel Golfo del Messico deve far riflettere tutti. Sul Pianeta, molti giocano, con troppa facilità e disinvoltura, con la sorte di tantissimi esseri umani e non solo. Con tanta faciloneria la tecnologia abdica alla scienza per assoggettarsi al potere del denaro, ovunque la trascurata sicurezza costa vite umane e disastri: il petrolio, il nucleare, l'industria bellica, l'industria chimica. Quotidiani e reiterati abusi stravolgono gli usi di scoperte destinate a migliorare la vita degli umani. Quanta fretta dimostra l'uomo di scomparire dal pianeta! La terra continuerà ad esistere ed a girare come ha sempre fatto, l'uomo, al culmine della sua evoluzione, sta facendo di tutto per non lasciare di se stesso alcuna traccia nemmeno come fossile nelle rocce ... tranne, ovviamente, il *ponte sullo stretto di Messina* se mai si farà.

LA NOTIZIA: GAZA

Assalto israeliano alla nave dei pacifisti almeno 9 morti, tensione Israele-Turchia: La marina abborda in acque internazionali una nave turca della "Freedom Flotilla", organizzata dalle Ong e carica di aiuti. Ankara protesta, poi ritira il proprio ambasciatore in Israele. A Istanbul in migliaia contro il consolato di Tel Aviv. Onu, convocato il Consiglio di sicurezza.

Una commemorazione silenziosa, con gli artisti di tutto il mondo, delle vittime dell'ennesimo e orrendo crimine.

